

sarebbe un titolo di credito ipotecario, e secondo il progetto Arnulfi sarebbe una carta-moneta. Egli vorrebbe che la sua carta avesse corso di moneta; l'ha detto espressamente.

Basta lo avere segnalato questo particolare che, ripeto, è tra i più prominenti, perchè la Camera intenda da sè l'immensa distanza che passa tra i titoli di credito ipotecari, cui accennava l'onorevole Lanza, e la carta-moneta che l'onorevole Arnulfi vorrebbe autorizzare il Governo a mettere in circolazione sino a un miliardo.

Egli però, con quel sentimento che è nel fondo dell'animo suo, e che deve essere nel fondo dell'animo di ogni onesto uomo, mentre ammetteva le premesse, ripudiava come cosa immorale le inevitabili conseguenze delle premesse medesime, ricordando come nella sua famiglia fosse stato venduto in cambio di *assegnati* del valore reale di 30 lire un beneficio che ne valeva 30,000!

Ebbene, sappia il signor Arnulfi che, come spingendo in aria una pietra con tutta la migliore volontà di chi la spinge, è impossibile che la pietra non caschi, così se il miliardo da lui proposto fosse accettato, sarebbe impossibile che da qui a qualche tempo altri benefici, altre proprietà non fossero vendute per trenta lire, mentre ne varrebbero tre mila!

**PRESIDENTE.** Nessuno domandando più di parlare, metto ai voti la presa in considerazione della proposta del deputato Arnulfi.

(Dopo prova e controprova, la proposta non è presa in considerazione.)

#### SVOLGIMENTO DEL DISEGNO DI LEGGE DEL DEPUTATO SEMENZA PER LA LIBERTÀ E PLURALITÀ DELLE BANCHE.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione per la presa in considerazione dello schema di legge del deputato Semenza per la libertà e pluralità delle Banche. (V. *Stampato* n° 57)

Ha facoltà di parlare per farne lo svolgimento.

**SEMENTA.** Vi domando perdono, onorevoli signori, se appena entrato in questa Camera io mi sono affrettato... (*Voci.* Più forte!) a presentarvi un progetto sulla libertà e pluralità delle Banche in Italia.

Incoraggiato da una parte dagli splendidi risultati della lega sulla libertà del credito e delle Banche iniziata dai tre nostri onorevoli colleghi i signori Valerio, Torrigiani e De Luca, e d'altra parte impressionato dallo stato miserabile delle nostre finanze e dallo sbilancio nel quale si trova la nazione, mi sono fatto ardito a presentare questo progetto, perchè credo che a capo ad ogni riforma devono stare le istituzioni di credito, e l'associazione del capitale. La nostra posizione finanziaria va considerata sotto due aspetti: non solo è passivo l'erario, ma la nazione si trova pure in

istato di passività. Esportiamo mercanzie per un valore di 600,000,000 di lire, e ne importiamo per un valore di 1,100,000,000 senza calcolare i 90,000,000 che mandiamo all'estero per pagare l'interesse sulla rendita e sugli altri valori italiani che l'estero possiede. Mentre tutte le nazioni d'Europa arricchiscono, noi c'impovertiamo. Da un calcolo che ho fatto sulle risorse e i commerci e le industrie delle altre nazioni, trovo che la Svizzera arricchisce in ragione di 100 lire all'anno; l'Inghilterra in ragione di 56; la Francia in ragione di 25; e noi impoveriamo in ragione di 18 lire all'anno per abitante.

Questo stato di cose non deve continuare, perchè l'Italia ha risorse tali che, quando si voglia mettere nella via del progresso economico, essa potrà diventare ricca e potente; la volontà del lavoro esiste. Noi abbiamo dunque bisogno di dare i mezzi al lavoro per produrre. Una volta che avremo agevolato il lavoro, la produzione aumenterà immediatamente. Ora qual è la nazione che possiede le istituzioni più atte ad incoraggiare il lavoro? Tutti sono attoniti delle immense ricchezze acquistate dagli Stati Uniti d'America. Ebbene furono le libere Banche, fu la libertà del credito, fu l'associazione del capitale che ha dato all'America tanta produzione, tanta forza e tanta prosperità.

Ora in Italia vedo tre partiti circa lo stabilimento delle Banche: c'è chi vuole la Banca unica privilegiata, protetta dal Governo; c'è chi vuole la libertà completa di Banche e di emissione, quindi la confusione dei biglietti; c'è chi vuole un sistema d'unità dei biglietti garantiti o da rendite depositate presso il Governo, o da altri valori, infine il biglietto garantito.

Signori, circa all'unità della Banca essa è già condannata dalla pubblica opinione, perchè ora non si attacca solamente il privilegio della Banca d'Inghilterra, ma anche quello della Banca di Francia. Noi che dobbiamo darci delle istituzioni nuove, è mestieri che scegliamo appunto quelle che in altri paesi diedero dei risultati giganti e che hanno arricchito le nazioni.

L'Inghilterra ha provato tutti i sistemi; la più completa libertà di Banche produsse la crisi del 1825; nel 1844 si stabilì la Banca privilegiata e favorita dal Governo: ebbene questa Banca non servì ad impedire la crisi del 1848, del 1857 e del 1866.

Nei momenti di crisi che cosa succede in Inghilterra? Tutti gli stabilimenti di credito accorrono alla Banca d'Inghilterra invece di cercare risorse in loro stessi; la direzione della Banca si allarma, eleva lo sconto, porta la diffidenza; precipitano tutti i prezzi delle mercanzie indistintamente, e il panico si stabilisce in tutto il paese; e questo succede anche se uno o due grandi stabilimenti di credito trovansi compromessi per cattivi affari, e mentre il regolare commercio trovasi in prosperità. A causa del mal andare di quei due stabilimenti, la Banca d'Inghilterra precipita il paese tutto in crisi commerciale elevando lo sconto anche al